

IL FUTURO DI IDV**E Franca Rame
si dissocia
da Italia dei valori**

ROMA. Un giorno vissuto pericolosamente per Antonio Di Pietro. Con una capriola improvvisa, Italia dei valori non ritira un emendamento al decreto fiscale sul Ponte sullo stretto di Messina e fa andare la maggioranza sotto al Senato, aprendo la strada a una serie di sbandate dell'Unione in aula, che hanno fatto temere per la stessa sopravvivenza del governo.

E mentre Di Pietro ha perso un nuovo parlamentare, e cioè **Franca Rame**, il partito è in fibrillazione, schiacciato dagli interrogativi su una legge elettorale che ne mette a repentaglio il futuro.

Ieri mattina nell'aula del Senato il gruppo di Idv non ha ritirato un proprio emendamento al decreto collegato alla Finanziaria contrario alla liquidazione della società Stretto di Messina, liquidazione invece prevista dopo una modifica al decreto approvata dalla commissione. Come ha rivelato il relatore Natale Ripamonti, dei Verdi, era stato concordato il ritiro, ma ieri i dipietristi hanno fatto dietro-front. Il governo, per non essere battuto, non ha dato parere contrario all'emendamento, rimettendosi invece all'aula. Ma ad andar sotto è stata la maggioranza, visto che tutta la Cdl ha appoggiato l'emendamento di Idv. Che per lo meno ha compiuto il "miracolo" di far votare la Lega una norma a favore del Ponte sullo Stretto.

A quello scivolone dell'Unione ne sono seguiti altri tre su norme non fondamentali, che però non hanno visto Idv protagonista. Ma la colpa attribuita dal centro-sinistra a Di Pietro è quella di aver innescato la miccia: lo ha sottolineato specie la sinistra radicale, con Manuela Palermi (Pdc) e Franco Giordano (Pre).

Mentre i senatori di Idv facevano ballare i colleghi di maggioranza a Palazzo Madama, Di Pietro tirava fendenti in un incontro con i corrispondenti della stampa estera. Giù una nuova mazzata contro il collega Mastella («resterà un alone di sospetto su di lui»), e un'altra contro la sopravvivenza dello stesso governo Prodi, con l'evocazione di un esecutivo tecnico, almeno per fare la riforma elettorale.

Già, la legge elettorale. La riforma è stata al centro, l'altro ieri, di una riunione di Di Pietro con i parlamentari di Idv, nella quale era stato deciso il dietro-front sull'emendamento della discordia. Nell'incon-

tro si è aperta una riflessione su un'eventuale crisi, con Di Pietro che ha interpellato i suoi sull'opportunità di una sua uscita dal governo, pur garantendo l'appoggio parlamentare. Idea respinta dai presenti.

Il problema è la sopravvivenza di Idv. Di Pietro ha sottolineato che il Pd, alle prossime elezioni, correrà da solo e Italia dei valori rischia di restare da sola al centro, con una legge elettorale che ha una soglia di sbarramento dell'8% per i partiti che non corrono in coalizione. E qui si è aperto un dibattito sui possibili alleati. Che però non si vedono.

